

La straordinaria storia del bomber 25enne che ha conquistato i cuori dei tifosi di Rieti

# HEARST BATTE ANCHE IL DESTINO

**«Vedere mamma fare sacrifici mi ha spronato a lavorare sodo»**

**di Andrea Barocci**

Come scrive Don Winslow, «il passato è un inseguitore tenace, un branco di lupi che non molla la preda». Ma Zaid Hearst ha corso più veloce del suo passato, ha seminato i ricordi peggiori, quelli più affamati, e oggi ha smesso di guardare indietro. A 25 anni con 18.1 punti di media è tra i migliori realizzatori della A2, ed è diventato un beniamino dei tifosi di Rieti, che di grandi giocatori se ne intendono.

**DESTINO.** Ha battuto il destino, che aveva scritto per lui un'altra storia. Il padre aveva avuto problemi con la giustizia: arrestato e poi rimpatriato in Nigeria, ha visto per l'ultima volta il

figlio quando Zaid aveva appena 5 anni. Da allora la madre, la signora Tanya, si è sobbarcata ogni responsabilità, economica ed educativa, pur di non far mancare nulla al piccolo: ogni giorno lavorava prima in una concessionaria Honda dalle 7 alle 15; poi, dopo una breve pausa, serviva ai tavoli di un ristorante fino alle 12. Lo ha fatto per diverse settimane

anche con un piede rotto.

«Non ho mai detto "povera me" - raccontava la mamma di Zaid - perché non volevo che mio figlio soffrisse troppo». Non solo, la signora ha anche adottato un nipote, Geoffrey, che ha aiutato il ragazzo a rimanere lontano dalla strada.

E' da lei che Hearst ha imparato l'etica del lavoro. «Il rapporto con mia madre è molto forte - dice oggi il bomber di Rieti - perché sono cresciuto con lei e mio fratello Geoffrey. Lei ha sempre fatto tantissimo per darci il più possibile: guardarla fare tanti sacrifici mi ha reso in grado di lavo-

rare duramente per ottenere quello che desideravo. Ogni volta che gioco penso a lei».

**TARDI.** Stranamente Zaid ha iniziato ad avvicinarsi al basket tardi rispetto ai suoi coetanei. Non aveva un gran fisico. «Ho cominciato a 15-16 anni. Considerando il mio peso non pensavo potessi giocare a basket per me. Però

con il tempo sono cresciuto, e quello che prima era solo un passatempo, iniziato per caso, è diventato una passione».

Era diventato così forte da imporsi alla Quinnipiac University (Hamden, Connecticut) come capitano e uno delle migliori guardie in circolazione, a tal punto che il coach, Tom Moore, diceva: «Pochi teenager sono ossessionati dal gioco e dal voler migliorare. Lui è uno di questi:

gli viene naturale».

Significativo il fatto che dopo l'esperienza di due anni nella LEB spagnola, abbia scelto la A2 come palestra per fare un ulteriore salto di qualità. «Mi trovo molto

bene a Rieti: qui tutti amano la pallacanestro, sono gentili con me e ho dei vicini stupendi, Romoaldo e Anita, che mi hanno fatto subito sentire a casa. Già dal primo giorno si sono presentati, e mi hanno invitato anche in occasione delle feste natalizie».

**MENTORE SPECIALE.** Ora non gli resta che continuare a segnare. Come gli ha insegnato una leggenda della NBA... «Il mio idolo è Dwyane Wade di Cleveland. Sono cresciuto vedendolo giocare ed ho iniziato a seguirlo da quando ho cominciato a giocare. Ma il mio mentore, cestisticamente parlando è stato Ray Allen (uno dei più grandi tiratori della storia della NBA, ndr), che mi ha insegnato moltissimo ed è stato come un fratello maggiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cresciuto senza padre, non aveva il fisico per il basket. «Il mio mentore? Ray Allen»**



Zaid Hearst, 25 anni, 18.1 punti di media con Rieti CIAMILLO

